

**COMUNE****Case messe all'asta
L'Altrasinistra
«E' un errore»**

PALAZZO d'Accursio mette all'asta 22 appartamenti, quasi tutti in centro. Ma l'Altra Sinistra non ci sta e promette battaglia. La delibera sul programma di alienazioni immobiliari del Comune di Bologna è stata infatti contestata ieri in commissione Bilancio da Valerio Monteventi (Prc) e Serafino D'Onofrio (Cantiere), contrari al progetto di vendita di alloggi nel centro storico: in particolare i 12 appartamenti di via Fondazza e i quattro di via Polese, che in buona sostanza occupano due interi edifici. L'assessore al Bilancio, Paola Bottoni si è detta disponibile a tornare in commissione mercoledì prossimo, insieme ai tecnici del settore Casa, per dare ulteriori dettagli «prima della pubblicazione dei bandi d'asta».

La delibera sospesa prevede la vendita di cinque edifici residenziali (non Erp), tutti al momento vuoti e «in pessimo stato manutentivo»: proprio perché «inutilizzabili e non restaurabili a breve», il Comune ha deciso di metterli all'asta (ogni appartamento singolarmente) in modo da ricavare risorse per interventi di recupero sul resto del «patrimonio abitativo comunale». I soldi ricavati dall'asta per gli appartamenti in via Fondazza, via Polese, via della Cava, via Cartolerie e via Masi sono dunque vincolati alla manutenzione di altri alloggi.

«IO CI PENSEREI due volte prima di vendere case in centro», scuote la testa Monteventi: non solo si rischia che gli appartamenti siano «preda di speculazioni

edilizie». D'Onofrio (nella foto) propone di «utilizzare i proventi dalla vendita degli altri immobili per sistemare gli appartamenti in via Fondazza e via Polese». In questo modo, aggiunge, sarebbe assicurato anche il controllo sul reinvestimento dei proventi. Ma Bottoni non è dello stesso avviso: «Per me la delibera deve rimanere così com'è».

Nel pacchetto di alienazioni c'è anche la vendita dello stabile in via Arienti, lasciato in eredità al Comune da don Paolo Serra Zanetti. Si tratta di un edificio con due appartamenti e un giardino interno, che sarà messo all'asta insieme ai beni mobili al suo interno; i proventi, così come imposto dal testamento del sacerdote, saranno destinati «ai poveri».

